

VENETO La Corte dei conti: criticità. Zaia: rilievi ingiusti
**Stoppato il bilancio regionale:
nel mirino debiti e partecipate**

Non ci sono ammanchi né danni erariali, ma qualche "criticità". E così per la prima volta in tre anni la Corte dei conti stoppa il bilancio della Regione. Nel mirino debiti e società partecipate. Replica il governatore Luca Zaia: «Rilievi ingiusti» e annuncia ricorso.

Vanzan a pagina 13

REGIONE Modello Veneto, per la prima volta negata la "parifica" sull'intero rendiconto. Pronto il ricorso
La Corte dei conti boccia il bilancio

Il verdetto: impianto sano, ma finiscono sotto accusa i debiti per i treni e le società partecipate. Zaia: rilievi ingiusti

<p>«Non ci date pareri preventivi, "zoppa" la vostra competenza»</p>	<p>Non ci saranno sanzioni ma è a rischio l'assistentamento</p>
--	---

Alda Vanzan

VENEZIA

Per la prima volta in tre anni la Corte dei conti ha bocciato la Regione Veneto non concedendo la "parifica" sull'intero bilancio dell'ente. E la conseguenza, dal punto di vista politico, è che la Regione Veneto non potrà più ergersi a modello, visti i pesanti giudizi sul sistema delle società partecipate e pure sul fronte sanitario. E se anche ci saranno ricorsi e arrivassero ribaltamenti del verdetto, nel frattempo resterà questo "marchio". Che pesa. Tant'è che, dopo la relazione della Sezione di controllo e dopo la requisitoria del procuratore, si è assistito alla dura reazione, praticamente un'arringa difensiva, del governatore Luca Zaia. Uno scontro tra enti e organi dello Stato, quello andato in scena ieri mattina in un salone di Ca' Corner, sede della Prefettura di Venezia, che nessuno si aspettava.

Premessa: la Corte dei conti non ha rilevato né ammanchi né qualsivoglia danno erariale. Non ci saranno sanzioni o multe. «Possiamo dire che l'impianto del bilancio è sano ma su alcune criticità non si poteva passare

sopra», ha detto il presidente della Sezione di controllo Josef Hermann Rossler ai giornalisti al termine dell'udienza. Nella relazione della Sezione di controllo e nella requisitoria del procuratore Carmine Scarano, però, le parole non sono state così accomodanti. Tre i settori sotto accusa per i quali è mancata la parifica: 1) le partite di giro, relativamente anche all'alluvione del 2010 (che negli anni precedenti non erano mai state contestate) e al Passante di Mestre (inaugurato nel 2009); 2) l'indebitamento occulto relativamente all'acquisto dei treni da parte di Sistemi territoriali e all'operazione di "copertura" da parte della Regione degli oneri finanziari derivanti dall'accensione del mutuo di Veneto Sviluppo con la Banca europea Bei; 3) l'intera gestione delle società partecipate. E proprio sulle partecipate, Scarano al termine dell'udienza ha detto che, specie negli enti locali, «sono fonte di sprechi». «Ci sono società partecipate - ha scritto nella relazione - che hanno ricevuto cospicui finanziamenti pur dopo la decisione di chiuderle, società le cui finalità sociali sono per lo più disattese, altre che dovrebbero

essere chiuse ma vengono tenute in funzione senza alcuna programmazione e altre che non danno una completa trasparenza della loro gestione». Altri rilievi hanno riguardato l'omessa indicazione del demanio culturale, facendo capire che Palazzo Balbi difficilmente potrà essere venduto. Unico plauso di Scarano, la collaborazione avuta con la Regione. E, a braccio, l'ammissione che i cittadini apprezzano la sanità veneta.

Rilievi «ingiusti» per il governatore Luca Zaia. Che ha contrattaccato. «La vostra competenza è "zoppa" - ha detto ai magistrati contabili - perché manca da parte vostra un giudizio preventivo sull'attività amministrativa». L'alluvione? «Con 235 comuni sott'acqua, un morto, 10.040 pra-



tiche, da commissario ho scelto di ristorare i danni». Il decreto statale salva-debiti delle Regioni? «Lo Stato mi ha prestato i miei soldi e mi fa pagare gli interessi, questo è il vero danno erariale». Le partecipate ancora attive? «Il nostro piano di riordino sarà atroce, feroce e non gradito, ma ricordo che per chiudere una società c'è di mezzo il codice civile». I rilievi contabili? «Fa piacere che il procuratore abbia ricordato che la sanità veneta funziona, peccato che altre Regioni abbiano avuto la parifica pur con i buchi di bilancio e i pazienti che vanno a curarsi altrove». Inaspettata la richiesta del governatore alla Sezione di controllo: «Vi chiedo di non accogliere le richieste del procuratore e di concedere la parifica su tutto il bilancio». «Questa situazione mi ricorda quella del bombo - ha poi concluso Zaia - un insetto che nonostante le ali piccole e sproporzionate rispetto alla pesantezza del corpo, riesce a volare. Ecco, nonostante gli aggravati e gli appesantimenti che lo Stato ci accolla, la Regione Veneto continuerà a volare». Dopo una camera di consiglio durata qualche minuto, i giudici della Sezione di controllo sono tornati in aula con un verdetto articolato, come se fosse già stato preparato, escludendo la parifica per i settori sottolignati in precedenza.

«Il giudizio sulle partecipate non ci sorprende, è da anni che aspettiamo un piano di riordino - ha detto Stefano Fracasso, Pd - Ma Zaia ha ragione quando dice che serve un controllo preventivo». «La giunta Zaia ha fallito per la Corte dei conti», hanno detto i toscani Giovanna Negro e Maurizio Conte (dimenticando, quest'ultimo, che nel 2014 era in giunta). La Regione, con una successiva nota, è poi entrata nel dettaglio delle contestazioni. Stupito l'ex assessore al Bilancio, Roberto Ciambetti: «Non hanno neanche tenuto conto delle nostre precisazioni».

E adesso? Il rendiconto 2014 dovrà essere rivisto. Visti i tempi stretti, difficilmente si riuscirà a varare l'assestamento 2015. Zaia ha già annunciato ricorso alle Sezioni riunite: «Non possiamo lasciare ombre sulla nostra attività amministrativa. Qui non si tratta di irregolarità contabili, ma interpretazioni di leggi».

© riproduzione riservata